



Nato a Brno
(Rep.Ceca)
il 03.05.1950

Domenicano:
in Germania dal
1969 e
a Bologna dal 1972
al 1989

Sacerdote a Roma
Il 29.06. 1975

Morto a
Neckargemünd
in Germania
il 01.01.1990

Apertura Processo
di Beatificazione a
Bologna il 25.2.2006

Eventi speciali

Varie iniziative a cura:

- di un gruppo di devoti di P.Tomas di Ferrara;
- di Don Sergio Pasquinelli, Parroco di San Giacomo fuori le Mura di Bologna, in ricordo di P.Tomas.

Convegni su P.Tyn:

- a Rieti il 19.11.11
- a Verona il 26.11.11
- a Bologna il 2-3 dicembre 2011
- S.Messa in Rito Antico, presso l'Arca di San Domenico, venerdì 2 dicembre, ore 11
- S.Messa Comunitaria, nella Basilica di San Domenico, sabato 3 dicembre, ore 7.30

Pubblicazioni:

- della traduzione in italiano del Saggio giovanile in latino di P.Tomas sull'etica di Rahner;
- Voce "Tomas Tyn" nella *Encyclopedia of Catholic Social Thought* edita negli USA;
- procede la pubblicazione delle opere di P.Tyn nella rubrica "Bibliografia" dei siti:
www.arpato.org e
www.studiodomenicano.com

Lettera del Postulatore

Cari amici,
una testimonianza particolarmente significativa ed autorevole di questo numero è quella dell'ex-parroco Don Lorenzo Lorenzoni, che conobbe molto bene il Servo di Dio, e ce ne dà un quadro dal quale risulta la ricchezza della personalità di P.Tomas sia dal punto di

vista umano che da quello sacerdotale, con particolare riferimento allo zelo per la sana dottrina e alla grande dedizione con la quale P.Tomas si dedicava al bene delle anime.

P. Giovanni Cavalcoli, OP

Grazie ricevute

Il giorno 21 Luglio 1998, durante i lavori di restauro della Cappella dell'Istituto, il Signor T. G., in qualità di decoratore, mentre eseguiva un lavoro di rifinitura, è caduto dall'impalcatura battendo la testa in modo violento. Portato con urgenza all'ospedale, viene operato e dichiarato in condizioni gravissime. Dopo due giorni il coma sembra irreversibile e un medico, D. Z., mi dice che non ci sono più speranze di vita.

In quel momento ho intensificato la preghiera al Signore per intercessione di Padre Tomas Tyn (a cui avevo affidato il caso fin dall'inizio) e, dopo poche ore, la situazione del malato ha dato segni di miglioramento, che è stato lento, ma progressivo. Oggi è in grado di camminare e, pur con i segni dell'accaduto, di svolgere una vita quasi normale.

Io credo fermamente nell'intervento di P.Tomas Tyn.

Sr. M. Ignazia Canessa, OP

In questi giorni, pur trovandomi ad Atene, Lo invoco come intercessore per alcune grazie chieste da amici e conoscenti.

Tempo fa ho ricevuto una telefonata da Padova, da un'amica alla quale era stato diagnosticato un carcinoma al seno e anche brutto. Disperazione ovvia!

Le dissi che avrei tentato anche altre vie e mi appellai nelle preghiere all'intervento presso Dio di Madre Teresa e del P.Tomas.

Ieri mi è giunta la bella notizia che, avendo rifatto gli esami, non avevano trovato ramificazioni e che restava allora da fare solo l'asportazione.

Certo non è prova canonica, ma in cuor mio sono sicuro che il peggio è stato evitato per intervento di coloro che avevamo pregato.

P. Emanuele Guerrini, OP
Atene, 16.10.2003

Un'altra testimonianza di Sr. Ignazia:
http://www.youtube.com/watch?v=j_YAitoJx-0 o
<http://gloria.tv/?media=181447>



P.Tomas mentre celebra un battesimo

Gli Atti umani

...

Sempre ritorna, se volete, quel discorso di S. Anselmo, che è molto profondo da un punto di vista antropologico, cioè che in sostanza l'uomo è veramente chiamato alla divinizzazione, in virtù della sua spiritualità e della sua somiglianza formale con Dio, già sul piano naturale.

Si realizza poi sovranaturalmente in maniera incommensurabile tramite la fede, la carità e la visione beatifica.

L'uomo è chiamato come dice Platone ad assomigliare a Dio.

Ciò però può farlo in due modi: o per rapina o per grazia. Per rapina erigendosi lui stesso a Dio, sostituendosi a Dio. Oppure lasciandosi in qualche modo attirare da Dio stesso sul piano naturale - dove non si può parlare ancora della grazia che attira l'uomo a Dio -, si potrebbe dire contemplando Dio, cioè congiungendosi con Dio nell'atto di contemplazione almeno filosofica sapienziale.



P. Tomas sapeva donare e ricevere affetto. Qui è ripreso mentre è immerso in una piscina in compagnia dei suoi familiari.

Se invece uno non riconosce di avere Dio solo per contemplazione di qualche cosa che non è se stesso, ma a cui egli può in qualche modo avvicinarsi appunto per contatto intellettuale, e pretende invece di sostituirsi a Dio stesso, anche dal punto di vista dell'essere e non dell'*intentio cognitiva*, a questo punto quel tale diventa ateo. Il cosiddetto ateismo umanistico ha qui le sue radici.

Proprio questo punto ci fa capire che l'uomo certamente conosce il fine e lo conosce in quanto è fine, però non determina il fine. Certamente il mio fine ultimo vero è Dio, ma non sta a me determinarlo. Però lo conosco e lo conosco proprio nella sua *ratio finis*. Anche un animale ha il suo fine ultimo in Dio, ma non lo sa, conosce i fini particolari, ma non conosce né la *ratio finis*, cioè la ragione formale del fine, né l'identità concreta della *ratio finis* in rapporto al vero unico fine ultimo che è Dio.

Questo è dato solo all'uomo, l'uomo conosce il fine ultimo nella sua *ratio finis*, l'uomo in qualche modo si impadronisce dell'essenza del fine ultimo, nella sua essenzialità, ma non determina la sua essenzialità.

Abbiamo un dominio nel conoscere l'essenza, ma non possiamo portare l'essere all'essenza.

Il primo obbligo è di conoscere il vero fine ultimo, proprio l'unica opzione fondamentale che S. Tommaso ammette. Egli infatti dice che **quando uno raggiunge l'età di ragione, quando compie il primo atto morale, deve ordinare tutta la vita**; se non lo fa, ciò è già un male.

Il primo dovere è l'impostazione globale della vita; nel primo atto della ragion pratica, proprio in qualche modo tornata a se stessa, **c'è sempre all'inizio della vita morale questo ordine globale al fine ultimo. E' chiaro che non c'è bisogno che il ragazzo abbia una consapevolezza della teologia del fine ultimo, ma che afferri il fine ultimo almeno implicitamente.**

Non c'è dubbio che l'uomo non determina il fine ultimo, però lo afferra conoscitivamente. Questo è interessante: noi effettivamente imitiamo Dio non entativamente, perché Egli solo ha la pienezza di essere, mentre **noi siamo creature limitatissime, abbiamo un'essenza che non è l'essere, ma abbiamo un'anima che conoscitivamente è ogni essere.**

Si potrebbe dire in qualche modo che la nostra anima dà l'esse cognitum alle essenze, e così imita la creazione divina, ma è solo un'imitazione, perché solo Dio è il datore dell'atto di essere. La mente, l'intelletto dà l'atto di essere, ma non l'atto di essere esterno reale fisico, bensì l'atto di essere nella mente, nella conoscenza, la rappresentazione intenzionale. Confondere questi due ordini, come fa appunto il soggettivismo, significa arrivare coerentemente all'ateismo, cioè l'uomo appare a se stesso come il Padre Eterno in persona: questa è la sciagura dell'antropocentrismo contemporaneo. ...

S. Tommaso dice con chiarezza che **noi nel nostro agire abbiamo in noi stessi il principio della nostra azione**, ma non solo: **noi dominiamo la nostra stessa azione, siamo liberi, però si tratta di una libertà creata**, quindi una libertà che muove se stessa, ma nel contempo ha bisogno di essere mossa per muovere se stessa. Questo è il punto.

In quanto la mia libertà è intenzionalmente infinita, è in grado di muovere se stessa; in quanto entitativamente finita, ha bisogno di essere premossa, proprio per esercitare questo moto psichico di muovere se stessa.

Bisogna sempre vedere ciò che c'è di più umano nell'uomo, cioè la sua struttura intellettuale, la dimensione spirituale intellettuale, volitiva e razionale nel senso più largo della parola, bisogna sempre tener presente questo come un infinito intenzionale partecipato in un finito entitativo. ...

Grassetto ad opera della Redazione

P. Tomas Tyn, OP

Cf.: http://www.arpato.org/testi/atti_umani/Lezione_n_11.pdf
oppure http://www.studiodomenicano.com/testi/atti_umani/Lezione_n_11.pdf e file audio

Rubrica di Giovanni Cavalcoli, OP

In questo numero un elemento di rilievo sono le profonde considerazioni di P.Tomas relative al rapporto dell'uomo con Dio, dove si mette in luce la possibilità che l'uomo ha o di orientare effettivamente la propria vita a Dio oppure di sostituirsi in qualche modo a Dio in forza della capacità che l'uomo ha mediante il pensiero di porre in essere un assoluto, in modo tale che egli assolutizza se stesso dando a se stesso i caratteri dell'assoluto divino.

Questo brano è tratto da un Corso Scolastico dedicato al fine ultimo dell'uomo.

P.Giovanni Cavalcoli, OP



Chiesa della Parrocchia San Giacomo fuori le Mura (Bologna).

Una santa Messa in ricordo di P.Tomas:

<http://gloria.tv/?media=164633> oppure

<http://www.youtube.com/watch?v=KczKrYfo1JU>

Testimonianze

L'ho conosciuto a fondo, perché ha svolto il servizio di "officiante" in questa parrocchia per 13 anni. Inoltre si era creato tra noi, al di là della collaborazione, un ottimo rapporto di amicizia e di stima, e nei lunghi colloqui intercorsi non poteva sfuggire la ricchezza interiore di cui P.Tomas era dotato.

Nella celebrazione della S.Messa era esemplare per pietà e devozione; anche nell'aspetto esteriore trasparivano i suoi profondi sentimenti interiori. La confessione era il ministero a cui, in parrocchia, si dedicava maggiormente, circa 4 ore ogni mattinata festiva, e moltissimi erano quelli che lo avevano scelto come loro "padre spirituale".

Caratteristica dominante che balzava chiara dal personaggio era la sua fermezza sulle verità della fede e sui valori morali. Su questi temi non ammetteva concessioni, anzi, specie nelle omelie, si manifestava la sua intransigenza, quasi feroce, su quanto è patrimonio religioso cristiano. Ma, nel contempo, era dolcissimo, comprensivo, umano, incoraggiante verso quanti erano nella colpa o afflitti da dubbi. Senza concedere nulla ai "principi" si accostava alla situazione difficile dell'individuo per accompagnarlo, partendo dalla sua situazione concreta, verso i traguardi del bene, infondendo fiducia ed incoraggiamento. E' stato così che sono avvenute molte conversioni, la più parte nella direzione di un perfezionamento spirituale, ma alcune anche in maniera radicale: dalla non-fede alla fede, dal disordine morale ad una vita virtuosa.

Altra caratteristica era la sua autentica "umanità", capace di apprezzare anche le piccole cose, come un momento conviviale o un buon pranzo. Venne qui in parrocchia quando cominciava il freddo e io gli offrii, dopo il caffè del mattino, anche un po' di grappa e lui accettò esclamando: "Ci vuole proprio un po' di carburante", frase che diventò poi la nostra battuta consueta. Sapeva rallegrarsi di una frase piacevole, guardare tutto nell'ottica dell'ottimismo e della speranza. Frutto solo di indole naturale? A me è parso anche un modo di esprimere una grande serenità ed un solido equilibrio, certamente cercato ed ottenuto.

Altra nota del suo ministero fu la disponibilità. Quando mi trovavo in grave difficoltà lui, nei limiti dei suoi impegni, accorreva, specie per le confessioni, anche a sera inoltrata, senza mai un segno di insofferenza, anzi con quel sorriso sereno, stampato nel suo volto, che era il suo consueto connotato. ...

Non aveva il difetto dello "sparlare"; non ho mai visto un gesto scontroso o irato; non l'ho mai visto tetro, annoiato, insofferente. Mentre è certo che amava la sua scelta di vita religiosa, amava la sua fede e la Chiesa con una passione totale; vedeva gli avvenimenti sempre nella luce della speranza cristiana. ...

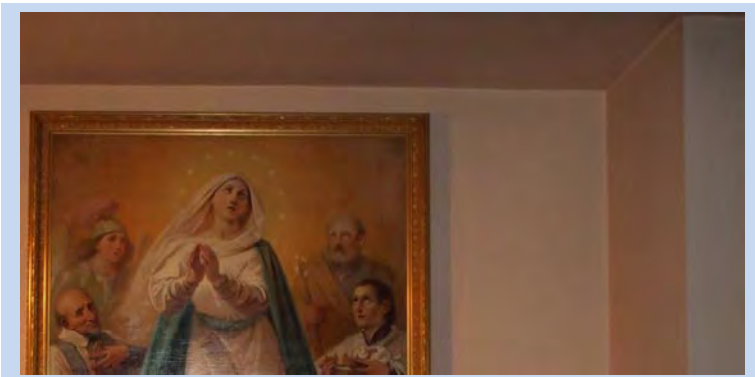
Quando lo ricordiamo in parrocchia, io ripeto sempre: "Era uno che ci credeva e ne aveva voglia". ...

Ogni tanto a qualche neonato viene imposto il suo nome, per ricordarlo ...

Don Lorenzo Lorenzoni - Parroco

*Parrocchia San Giacomo Fuori le Mura
Bologna, 29.11.2001*

Immagine della Beata Vergine Maria della Parrocchia di San Giacomo fuori le Mura (Bologna)



Riferimento:

P. Giovanni Cavalcoli, O.P.
Convento S. Domenico,
Piazza S. Domenico 13,
40124 Bologna
Tel.: 05.6400411 – 051.6400418
Email:
padrecavalcoli@gmail.com



Website:

www.studiodomenicano.com
www.arpato.org

Per eventuali offerte:

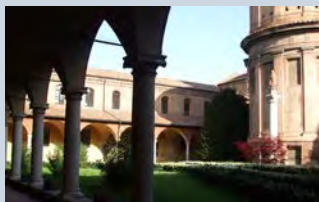
c/c NR. 0201/1634124 -
ABI 05387 CAB 02400 CIN L -
IBAN IT94 L 05387 02400
000001 634124
CCP, nr. 94406725 intestato al
Cenacolo di San Domenico,
Bologna.

Offerte ccp:

Continueremo a dare notizie delle
offerte, se non abbiamo il nome e
l'indirizzo del donatore.



P. Tomas Tyn e P. Patrizio Pilastro
nel chiostro del Convento di San
Domenico di Bologna.



L'angolo dei ricordi

La capacità di lavoro di Tyn era grandissima.

Credo che al Terminale egli aveva iniziato da solo lo studio dell'ebraico.

I suoi compagni lo giudicavano a volte "troppo serio". Ciò non gli impediva occasionalmente, per far loro piacere, di giocare con loro una partita di foot-ball, sport dove riusciva molto bene.

Colin Maurice – Digione, 20.11.1991

P. Tomas Tyn durante le vacanze in famiglia



Testimonianze

Abbiamo sempre apprezzato la sua competenza e la sua straordinaria preparazione culturale e dottrinale.

Coglievamo inoltre dalla Sua Persona la positiva impressione di un'anima pura, con lo sguardo di un bambino e l'ardore di un apostolo innamorato di Gesù, della Chiesa, dell'Ordine.

Monache Domenicane Fontanellato, 7.8.2001

Di lui ho sempre conservato il ricordo di un religioso esemplare, sempre sereno e sorridente, fedele alle pratiche comuni e di preghiera. Era molto laborioso e studioso. Non perdeva tempo. Si alzava al mattino presto, ben prima del suono della campana del convento. Non ricordo di averlo mai sentito parlare male di qualcuno o lamentarsi.

Non riesco a pensarlo senza vedere risplendere in lui la luminosità del volto e del tratto. Era perfettamente normale e socievole. Ma a ben pensarci, in quella normalità forse è racchiusa tutta la sua santità.

P. Angelo Bellon, OP - Alessandria, 29.9.1999

Ho un ricordo molto caro di P. Tomas. Lo conobbi fin dal primo momento della sua venuta in Italia, nei primi degli anni 70. Mi è rimasto impresso il ricordo di quando lo vidi per la prima volta: noi giovani frati ci trovavamo in vacanza in una casa dell'Ordine, ed incontrai Tomas, allora semplice studente, seduto in una panchina vicino a un tavolo sotto ad un albero: mi colpì lo sguardo limpido dei suoi occhi azzurri e il dolce sorriso.

P. Giovanni Cavalcoli, OP – Bologna 10.3.1999

P. Tomas è stato un dono grande non solo per la sua famiglia, ma anche per la nostra famiglia domenicana e per la Chiesa di Bologna. Lo ricordo ancora quando venne a San Domenico nel gennaio del 1973 accolto dal grande cuore del P. Enrico Rossetti, allora Provinciale.

P. Tomas ha fatto tanto bene non solo a noi suoi confratelli, ma anche alle molte anime che ha avvicinato attraverso il ministero sacerdotale e l'insegnamento. A tutti ha saputo trasmettere con il suo carattere forte e mite, con la sua acuta intelligenza, con la sua fede semplice e profonda, il gusto della verità, l'amore alla Chiesa, lo zelo per le anime.

P. Lorenzo Celeghin, OP – Bologna, 4.1.1990

P. Jean-Claude Husson, OP, attualmente a Parigi, ma che conobbe P. Tomas qui a Bologna, ricorda in una intervista - tra le altre cose - che P. Tomas si divertiva a vedere Stanlio & Ollio, soprattutto quando si tiravano le torte in faccia.

Cf.:

Intervista a P. Jean-Claude Husson OP, sulla figura di P. Tomas Tyn OP (Parte1):

<http://www.studiodomenicano.com/video/husson1.htm> e

Intervista a P. Jean-Claude Husson OP, sulla figura di P. Tomas Tyn OP (Parte2):

<http://www.studiodomenicano.com/video/husson2.htm>